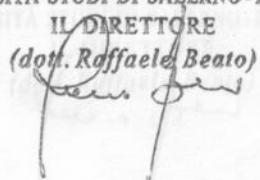


Progetto n° 1

LINEAMENTI PER L'OTTIMIZZAZIONE
DELL'ECONOMIA DEL TARTUFO

CONSORZIO OSSERVATORIO
APPENNINO MERIDIONALE
UNIVERSITÀ STUDI DI SALERNO-FISCIANO
IL DIRETTORE
(*dot. Raffaele Beato*)



Progetto estrapolato dal "Programma 2010" a cura dell'Osservatorio dell'Appennino Meridionale

Premessa

Nel territorio dell'Appennino meridionale si registra una crescente interesse per la tutela, la valorizzazione e la conservazione delle zone forestali, dei prodotti del sottobosco e del patrimonio micologico naturale. Tra tali prodotti, meritano una particolare attenzione le diverse specie di Tartufo raccolte nel territorio campano. In alcune aree di più antica tradizione, infatti, la presenza del tartufo ha contribuito allo sviluppo economico del territorio, sia attraverso la vendita del prodotto, sia contribuendo ad attivare specifiche forme di turismo (quello gastronomico in particolare), sia attraverso la nascita di nuove imprese.

Il Consorzio Osservatorio dell'Appennino meridionale, al fine di contribuire alla conoscenza di questo nobile prodotto e ad innalzare il livello di attenzione sulla risorsa "Tartufo", ha svolto, nel corso degli anni passati, un'indagine a tutto campo, i cui risultati sono confluiti nel testo "Campania, terra di tartufi", ed in una serie di incontri e seminari con i principali interlocutori pubblici e privati del settore. Il forte interesse mostrato in relazione alle problematiche di sviluppo delle economie legate a questo pregiato prodotto e le elevate potenzialità di sviluppo che la risorsa tartuficola, ad una preliminare analisi, ha dimostrato di possedere hanno spinto le strutture direttive del Consorzio Osservatorio dell'Appennino Meridionale a predisporre un piano di azione finalizzato alla individuazione di iniziative volte alla valorizzazione della risorsa ed allo sviluppo economico delle aree di produzione.

A tal fine è stato predisposto un piano organico di intervento che prevede la realizzazione di una serie di, attività ed interventi nel seguito descritte:

- Attività di ricerca scientifica generale ed applicata finalizzata alla più approfondita conoscenza delle caratteristiche, risorse e potenzialità dei principali territori di raccolta del tartufo;
- Attività formazione degli operatori pubblici e privati indirizzata allo sviluppo di specifiche competenze manageriali e tecnico-scientifiche nella soluzione delle problematiche legate allo sviluppo del territorio;
- Attività di informazione e promozione della risorsa tartuficola anche attraverso il coordinamento di iniziative di promozione realizzate a livello locale.

Lo scenario di riferimento

Uno dei possibili esiti delle trasformazioni delle aree rurali e montane, in risposta alle sollecitazioni provenienti dal sistema economico che spingono l'agricoltura verso l'omologazione, è rappresentato dalla formazione di sistemi locali "di sviluppo rurale", sostenuti da processi di sviluppo endogeno basato sulla differenziazione delle produzioni.

La strategia di differenziazione costruita sulla creazione di un'identità di prodotto legata al territorio di produzione rappresenta, infatti, una delle principali

CONSORZIO OSSERVATORIO
APPENNINO MERIDIONALE
UNIVERSITÀ STUDI DI SALERNO - FISCIANO
IL DIRETTORE
(dott. Raffaele Beato)

(2 di 6)

modalità di valorizzazione delle produzioni ed un fondamentale motore di sviluppo per le economie di quelle aree. Lo sviluppo dei territori rurali, e di quelli montani in special modo, è indissolubilmente legato alla valorizzazione e sfruttamento dei prodotti naturali derivanti dal territorio, determinando un'esigenza di tutela e preservazione delle caratteristiche naturali degli ecosistemi nei quali tali prodotti si sviluppano.

In tale scenario, lo sfruttamento, la valorizzazione e la difesa delle produzioni forestali e del sottobosco rappresentano per le aree montane della nostra regione un elemento in grado di garantire una valida opportunità di sviluppo economico. Molteplici sono infatti gli esempi di prodotti delle foreste, del bosco e del sottobosco che bene si prestano a tali strategie di difesa e valorizzazione; tra questi a mero titolo di esempio si individuano le castagne e gli altri frutti a guscio, le piante officinali; i frutti a bacca, i funghi ed i tartufi. Tra tali prodotti particolare attenzione deve essere dedicata alle diverse specie di tartufi raccolte nei boschi e nelle foreste dei territori principalmente montani della nostra regione. La risorsa "Tartufo" e la sua filiera produttiva presentano caratteristiche che bene si prestano alla implementazione di strategie di valorizzazione del prodotto in grado di creare le premesse per uno sviluppo economico delle aree di raccolta.

I dati di mercato raccolti evidenziano, infatti, una domanda a livello nazionale ed internazionale in costante crescita nel corso degli anni; l'analisi di mercato rivela inoltre un trend positivo di crescita dei prezzi di vendita dei tartufi a tassi superiori a quelli dell'inflazione a dimostrazione di un mercato nel quale la domanda non è ancora satura.

La preliminare analisi della filiera produttiva evidenzia, però al contempo, la mancanza di centri di raccolta delle produzioni e di distribuzione regionali che siano in grado di collocare adeguatamente la considerevole quantità di tartufi prodotti nel territorio. I principali centri di distribuzione nazionali del tartufo (anche di quello campano) sono, infatti, individuabili nelle regioni dell'Umbria (Norcia); Piemonte (Alba); Emilia Romagna e negli ultimi anni anche in Molise.

Le iniziative di promozione legate al tartufo hanno valenza quasi esclusivamente locale e sono affidate alle iniziative degli enti pubblici (comuni e pro-loco) delle principali zone di produzione; con una capacità di richiamo che molto spesso non supera i confini regionali.

Poche sono le iniziative strategiche di differenziazione delle produzioni locali finalizzate alla creazione di un'immagine di prodotto che leghi la risorsa tartuficola alla zona di produzione; unici casi sono rappresentati dal Tartufo di Bagnoli Irpino nell'avellinese e dal tartufo di Colliano nella provincia di Salerno. Scarso è inoltre lo sviluppo di iniziative economiche legate alla trasformazione del tartufo ed al suo impiego nell'industria conserviera-alimentare.

Estremamente inadeguata è inoltre la conoscenza delle dimensioni e caratteristiche della produzione tartuficola campana. Non adeguate e non bene definiti sono i dati relativi alle specie di tartufi raccolte; alla quantità e qualità della produzione; alle aree di raccolta alle produzioni di prodotti derivanti dalla trasformazione delle produzioni, ecc. i dati ufficiali della produzione (ISTAT) sono fermi alle quantità ufficialmente scambiate nel 2002. Manca, inoltre, un'adeguata mappatura degli addetti impieganti nella filiera del tartufo, non essendo disponibili i dati relativi al numero di raccoglitori e di imprese che operano nella distribuzione e nella trasformazione del tartufo e dei prodotti a base di tartufo.

Assente è, infine, la ricerca, già avviata in altre aree di produzione fuori regione, volta alla individuazione di soluzioni tecniche in grado di consentire la coltivazione del tartufo attraverso la realizzazione di tartufaie micorrizate.

L'emanazione della recente Legge Regionale che regola la raccolta e la distribuzione dei tartufi e dei successivi regolamenti attuativi ha evidenziato l'attenzione degli organi regionali verso quella che può diventare una delle principali risorse economiche derivanti dallo sfruttamento delle aree boschive; ma ha evidenziato al tempo stesso la necessità di regolamentare un settore produttivo che per lungo tempo è rimasto poco conosciuto e privo di iniziative di indirizzo e coordinamento condivise tra i diversi attori pubblici e privati.

Obiettivi

- Conoscere il mercato del tartufo in Campania attraverso la raccolta dei dati relativi alla produzione, dei dati relativi ai soggetti coinvolti nella filiera di produzione, delle iniziative di sviluppo e promozione intraprese.
- Valutare le caratteristiche dell'ecosistema naturale nel quale si sviluppa la risorsa tartuficola con particolare attenzione ai possibili scenari futuri derivanti dalla evoluzione delle aree boschive e forestali dei territori di produzione.
- Definizione puntuale delle iniziative di intervento per lo sviluppo del mercato del tartufo campano e per lo miglioramento dell'intera filiera ad esso legata.
- Implementazione delle iniziative individuate anche attraverso il coinvolgimento diretto degli attori (pubblici e privati) interessati nel processo di sviluppo territoriale.

Risultati attesi

1. Aumentare il livello di conoscenza sulle caratteristiche del tartufo campano e delle economie ad esso legate sul territorio.
2. Aumentare il livello di conoscenza delle aree di produzione e delle caratteristiche degli ecosistemi naturali nei quali si sviluppano
3. Individuare le potenzialità di sviluppo del mercato ed il beneficio ottenibile delle economie dei territori di produzione legate a tale sviluppo.

CONSORZIO OSSERVATORIO
APPENNINO MERIDIONALE
UNIVERSITÀ STUDI DI SALERNO - FISCIANO
IL DIRETTORE
(dott. Raffaele Beato)

4. Definire delle logiche e degli strumenti di intervento per lo sviluppo di tutta la filiera del tartufo campano valutandone la fattibilità operativa e definendo i piani di intervento.
5. Individuare possibili iniziative a difesa degli ecosistemi forestali e boschivi legati alla risorsa tartuficola.
6. Realizzare con il contributo degli attori interessati iniziative volte allo sviluppo del mercato e della filiera anche attraverso attività di coordinamento.

Azioni Previste

- Ricerca sul territorio finalizzata alla definizione delle principali aree di produzione. Analisi on field per determinare gli aspetti quantitativi e qualitativi del mercato dei tartufi in Campania. Individuazione di azioni finalizzate allo sviluppo economico delle aree territoriali di raccolta trasformazione e commercializzazione del tartufo; attraverso la definizione della filiera del tartufo; la mappatura delle produzioni a base di tartufo e l'individuazione delle modalità di sfruttamento economico della risorsa tartuficola: trasformazione del prodotto e tecniche di conservazione; sviluppo dei canali distributivi; ristorazione e turismo enogastronomico; attività fieristiche.
- Analisi e ricerche di carattere biologico e agricolo sulla realizzazione di tartufaie artificiali e studio di fattibilità economica sulla redditività delle tartufaie.
- Studio di fattibilità finalizzato alla individuazione di strumenti collettivi per la gestione di risorse immateriali, quali ad esempio il consorzio, la cooperativa di produttori ed un luogo (fisico o virtuale) per il coordinamento dell'attività di vendita e di intermediazione alle vendite.
- ~~Analisi delle iniziative~~ di promozione sul territorio e definizione di eventi e manifestazioni di promozione anche attraverso il coinvolgimento degli attori di filiera e il coordinamento delle iniziative promozionali Fiere e sagre.
- Verifica della possibilità di realizzazione di uno o più marchi collettivi sul tartufo campano o sul tartufo di Colliano e di Bagnoli Irpino attraverso la realizzazione di un tavolo tecnico con i referenti istituzionali delle amministrazioni interessate. Sviluppo di una proposta.
- Definizione di disciplinari per le attività di raccolta, trasformazione, conservazione e vendita dei tartufi finalizzati alla tutela e garanzia della qualità e della provenienza dei prodotti.
- Analisi e Ricerca operativa al fine di individuare le caratteristiche delle aree di produzione e del mercato di sbocco e si definire adeguate soluzioni gestionali da implementare.
- Analisi di fattibilità e progettazione operativa degli interventi - realizzazione degli interventi.

CONSORZIO OSSERVATORIO
APPENNINO MERIDIONALE
UNIVERSITÀ STUDI DI SALERNO - FISCIANO
IL DIRETTORE
(dott. Raffaele Beato)

Quadro economico della linea di attività:

<i>Project managing e coordinamento tecnico</i>	5.000,00
<i>Supporto organizzativo</i>	6.000,00
<i>Indagini sul campo</i>	6.000,00
<i>Attività di elaborazione dati</i>	4.000,00
<i>Supporti specialistici esterni</i>	6.000,00
<i>Servizi amministrativi</i>	2.500,00
<i>Pubblicazioni, convegni e comunicazione</i>	5.000,00
<i>Spese generali</i>	3.000,00
<i>Totale progetto</i>	37.500,00

È prevista una durata annuale del presente progetto



Il Direttore
CONSORZIO OSSERVATORIO
APPENNINO MERIDIONALE
Dot. Raffaele Beato
UNIVERSITÀ STUDI DI SALERNO - FISCIANO
IL DIRETTORE
(dot. Raffaele Beato)